

SELEZIONE PUBBLICA PER TITOLI E COLLOQUIO PER IL CONFERIMENTO DI N. 9 ASSEGNI EXPERIENCED DI 36 MESI E DI N. 3 ASSEGNI EARLY STAGE DI 12 MESI PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI RICERCA AI SENSI DELL'ART. 22 DELLA LEGGE N. 240/2010 PRESSO I VARI DIPARTIMENTI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA STARS (SUPPORTING TALENTED RESEARCHERS) 2019/2021 - Azione 1 - 2019 2ª TRANCHE - TIPO A - CUP: F56C18000670001

bandito con Decreto del Rettore Rep. n. 494/2019 del 26.07.2019, pubblicato all'Albo di Ateneo il 26.07.2019

CODICE N. 1

PROGETTO DI RICERCA

Un'archeologia dei castelli alpini: Orobie, Valle d'Aosta, Vaud e Trentino a confronto

Struttura di ricerca: Dipartimento di Lettere, filosofia, comunicazione

Durata dell'assegno: 36 mesi

Area scientifica: 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

Settore concorsuale: 11/A1 - Storia medievale

Settore scientifico disciplinare: M-STO/01 - Storia medievale

Responsabile scientifico: Prof. Riccardo Rao

Il progetto intende proporre un'interpretazione complessiva dello sviluppo bassomedievale dei castelli in area alpina, sulla base di un'indagine interdisciplinare storico-archeologica delle testimonianze materiali. Si prevede che il ricercatore indaghi analiticamente un caso di studio, le Orobie, attraverso fonti scritte, ricognizioni sul terreno, lettura stratigrafica degli alzati, identificazione di cronotipologie, unitamente a un approccio comparativo, condotto su altre tre aree campione, vale a dire la Valle d'Aosta, il Vaud e il Trentino. Lo studio prevede il censimento dei castelli presenti nell'area, da realizzare su un apposito GIS, lettura degli alzati e ricognizioni sul terreno

CODICE N. 2

PROGETTO DI RICERCA

Riqualificazione del patrimonio edilizio attraverso sistemi ad alta resilienza sismica e a basso impatto ambientale

Struttura di ricerca: Dipartimento di Ingegneria e scienze applicate

Durata dell'assegno: 36 mesi

Area scientifica: 08 – Ingegneria civile ed Architettura

Settore concorsuale: 08/B3 – Tecnica delle costruzioni

Settore scientifico disciplinare: ICAR/09 – Tecnica delle costruzioni

Responsabile scientifico: Dott. Andrea Belleri

Il progetto si propone di definire sistemi strutturali resilienti applicabili all'esterno di edifici esistenti con struttura in cemento armato a telaio. La maggior parte degli edifici italiani è stata infatti costruita prima dell'entrata in vigore delle attuali norme sismiche e quindi si trova in uno stato di grande vulnerabilità. Inoltre tali edifici necessitano anche di una riqualificazione energetica per ridurre i consumi e poter così soddisfare agli obiettivi delle roadmap europee sulla riduzione delle emissioni. L'approccio più innovativo per il recupero prevede una riqualificazione integrata architettonica-energetica-strutturale a basso impatto ambientale del patrimonio edilizio. Tali soluzioni trovano particolare applicazione in nuovi sistemi posizionati all'esterno dell'edificio, per non rilocare gli abitanti durante i lavori di costruzione. L'idea alla base della ricerca da sviluppare è di utilizzare sistemi di rinforzo esterni a alta resilienza, ottenuta con il ritorno dell'edificio alla sua posizione iniziale a seguito del sisma e concentrando il danno in pochi "fusibili strutturali" sostituibili al termine del terremoto. Scopo del progetto sarà quindi definire la tipologia di tali sistemi, gli accorgimenti tecnici, i collegamenti con la struttura esistente e di valutarne l'efficacia sia per la riduzione della probabilità di collasso dell'edificio esistente (salvaguardia della vita umana) sia per la resilienza, il contenimento delle perdite economiche (controllo dell'investimento) e l'impatto ambientale.

CODICE N. 3

PROGETTO DI RICERCA

Immagini del terrore: l'immaginario visuale nel Medio- Oriente jihadista

Struttura di ricerca: Dipartimento di Lettere, filosofia, comunicazione

Durata dell'assegno: 36 mesi

Area scientifica: 10 - Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

Settore concorsuale: 10/C1 - Teatro, musica, cinema, televisione e media audiovisivi

Settore scientifico disciplinare: L-ART/06 - Cinema, fotografia e televisione

Responsabile scientifico: Prof.ssa Barbara Grespi

La proclamazione del Califfato nell'estate del 2014 e la successiva diffusione delle video- decapitazioni di prigionieri occidentali da parte dello Stato Islamico ha riportato l'attenzione sullo scenario medio-orientale, aprendo una profonda riflessione su diversi temi cruciali di geo- politica internazionale. Fra questi, il grande ruolo delle immagini audiovisive, con i loro contenuti ma anche con l'ambiguità stilistica che le caratterizza (fra cui l'apparente debito nei confronti dell'immaginario cinematografico occidentale); la circolazione virale dei filmati è diventata una delle questioni centrali nel dibattito storico-politico, da cui la mobilitazione diretta di alcuni studiosi di teoria dell'immagine, che hanno condotto le prime pionieristiche analisi del materiale circolato. Molte autorevoli voci si sono divise su questioni calde come la liceità di forme di censura preventiva da parte dei media (Montani 2017), mentre altre hanno espresso posizioni forti sul cortocircuito degli immaginari (Ballardini 2015).

Dall'autunno 2014, la decisione quasi unanime dei network occidentali di non dare ulteriore visibilità ai messaggi provenienti dallo Stato Islamico, ha sviato l'attenzione dallo specifico ruolo svolto dalle immagini medialità nelle azioni di guerra condotte da Isis, un ruolo che è invece esponenzialmente cresciuto, come alcuni recenti e circoscritti studi hanno intuito, lasciando percepire la vastità di questo sommerso audiovisivo e il suo peso storico-politico (Winter 2015, 2018).

Il progetto si pone l'obiettivo di analizzare in modo sistematico le diverse forme recentemente assunte dall'industria dell'immaginario e della comunicazione dello Stato Islamico, la cui fisionomia ha fatto parlare di un vero e proprio visual turn jihadista (Kovács 2015). Isis, infatti, incarica della realizzazione dei suoi video uno specifico organo politico (Diwan of Media): tra le sue produzioni rientrano - oltre ai video di esecuzione - documentazioni di azioni di guerra e degli attacchi subiti, lungometraggi di propaganda, documentari sui servizi offerti dallo stato ai cittadini, docu-fiction a soggetto culturale. La maggior parte di queste non è rivolta allo spettatore occidentale ed è circolata esclusivamente online per costruire il senso di una comunità islamica transnazionale: lo stile utilizzato, le formule visive ricorrenti, la costruzione dei soggetti riprendono in parte modalità di comunicazione codificate da Al Jazeera (Della Ratta, 2005, 2018), lasciando al contempo intuire un effettivo contagio di modelli occidentali. Urge quindi un'analisi comparativa di questi materiali sulla base di competenze specifiche, al fine di comprendere e decostruire strategie di comunicazione che si sono rivelate così determinanti nell'odierno contesto storico, il cui lacerante conflitto dipende largamente dalla radicale incomprendimento fra mentalità e culture.

CODICE N. 4

PROGETTO DI RICERCA

Consumo delle famiglie: invecchiamento della popolazione, riforme e disuguaglianza

Struttura di ricerca: Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi

Durata dell'assegno: 36 mesi

Area scientifica: 13 – Scienze economiche e statistiche

Settore concorsuale: 13/A2 – Politica economica

Settore scientifico disciplinare: SECS-P/02 – Politica economica

Responsabile scientifico: Prof.ssa Annalisa Cristini

Il progetto intende approfondire alcune tematiche proprie dell'ambito di ricerca relativo al consumo delle famiglie e alla loro situazione finanziaria (Household Finance and Consumption). In tale ambito di analisi, sono due i temi che si intendono approfondire.

1. Invecchiamento della popolazione e consumi: Il ruolo del prestito vitalizio ipotecario.

In Italia la normativa sul mutuo ipotecario vitalizio (MIV) è stata ampiamente rivista con Legge n. 44/2015. Il MIV o reverse mortgage dà la possibilità ai proprietari di case di ottenere un finanziamento a lungo termine senza alcun tipo di rimborso fino ad un'unica soluzione al momento della morte del contraente; il finanziamento varia di solito dal 15 al 50% del valore della casa. Il reverse mortgage, nato nel 1999 in Gran Bretagna, è presente in molti paesi e consente ad anziani a basso reddito ma con ricchezza immobiliare di ottenere un'entrata aggiuntiva che per molti può essere essenziale per mantenere uno standard di vita adeguato ed evitare in certi casi di finire al di sotto della soglia di povertà. A seguito dell'approvazione della legge, le banche italiane si sono mosse diversamente. Obiettivo della ricerca è quello di verificare come si è diffuso in Italia il prestito vitalizio e che effetti ha prodotto sul consumo e gli stili di vita degli anziani, sfruttando la diversa offerta da parte delle banche del territorio italiano. A tale riguardo il progetto di ricerca intende innanzitutto ottenere dati sulle offerte da banche, tramite opportuni accordi/convenzioni di ricerca. Ciò consentirà di mappare la diffusione spaziale e temporale del vitalizio ipotecario: e di svolgere analisi econometriche (ad esempio DiD o RD) per stimare l'effetto sul consumo e gli stili di vita degli anziani. Per gli altri dati necessari si valuteranno diverse possibili fonti tra cui: SHARE, SHIW, EU-SILC, Indagine sulla spesa delle famiglie. L'analisi empirica sarà affiancata anche da un framework teorico. Principali riferimenti bibliografici: Ameriks et al. (JoF 2011), Cocco e Lopes (2015), Venti and Wise (JpuE 1991, NBER 2001), Davidoff (2010, RfS 2014), Nakajima Telyukova (JoF 2016); per l'Italia, Baldini e Beltrametti (2015).

2. Disuguaglianza nel consumo: il ruolo dei sistemi di welfare

Studi recenti hanno studiato la disuguaglianza nel consumo (ad esempio Jappelli Pistaferri, JEP 2016 per una rassegna). Rispetto alla più studiata disuguaglianza di reddito, gran parte degli studi hanno trovato che la prima sia più contenuta e hanno messo in luce il ruolo dei meccanismi in grado di assorbire gli shock di reddito e smussare in tal modo l'andamento del consumo. La differenza tra gli studi che si sono occupati di questo tema riguarda essenzialmente il modo con cui vengono stimati i consumi e quindi la disuguaglianza, dato che in genere i dataset con informazioni precise riguardanti il reddito, non presentano informazioni sufficientemente dettagliate sui consumi e viceversa. Un contributo importante è ad esempio Blundell Pistaferri e Preston (AER 2008). Più recentemente Aguiar e Bils (AER, 2015) hanno proposto un metodo alternativo che eliminerebbe eventuali errori di misurazione moltiplicativi sui consumi imputati, trovando una maggiore disuguaglianza dei consumi rispetto a quella evidenziata. Obiettivo di questa parte del progetto di ricerca è un'analisi cross-country della disuguaglianza nel consumo. La principale banca dati è quella HFCS (Household Financial and Consumption Survey, ECB) integrata con EU-SILC per informazioni più dettagliate sui consumi; per quest'ultimo trattandosi di repeated cross section si utilizzeranno tecniche adeguate, basate ad esempio synthetic panel data. Le differenze tra la disuguaglianza del reddito e la disuguaglianza nel consumo saranno quindi messe in relazione a misure di politica economica, ad esempio intensità e tempi delle politiche di austerità e indicatori di sistemi di welfare.

Per quanto il primo obiettivo della ricerca, al momento in Italia esiste molto poco a riguardo, se si esclude un capitolo di Baldini e Beltrametti nel libro edito da Farina e Franzini "La casa il benessere e le disuguaglianze" EGEA, 2015. I due autori fanno il quadro della situazione reddituale degli anziani,

proprietari e no, usando i dati SHIW al 2012; presentano i risultati di una simulazione sulla diffusione del prestito vitalizio e sulle quote completando l'analisi con l'effetto simulato sulla riduzione della povertà tra gli anziani. L'obiettivo di questo progetto @ diverso e più ambizioso in quanto intende passare dalle simulazioni alla raccolta dei dati effettivi sulla diffusione del prestito vitalizio con la possibilità di stimare l'impatto sui consumi e l'incidenza della povertà.

Per quanto riguarda la seconda parte, le analisi esistenti sono prevalentemente svolte su dati statunitensi. La possibilità di sfruttare le due waves della HFCS (l'ultima al momento @ del 2016 ma potrebbe essere resa disponibile la terza a breve) consentirebbe di esplorare la disuguaglianza dei consumi anche a livello europeo.

In entrambi i casi i risultati attesi sono pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali. L'obiettivo è di tre pubblicazioni. A tal fine anche la presentazione dei lavori in progress a convegni internazionali e seminari sarà un primo obiettivo.

L'organizzazione di uno/due workshop sarà presa in considerazione e definita anche in relazione allo stato di avanzamento del progetto.

Complessivamente, il progetto coinvolgerà anche ricercatori di altri Istituti nazionali e internazionali tra cui Banca d'Italia e Università di Oxford.

CODICE N. 5

PROGETTO DI RICERCA

Corrosione di acciai per strutture in calcestruzzo armato confezionato con leganti tradizionali e innovativi a basso impatto ambientale

Struttura di ricerca: Dipartimento di Ingegneria e scienze applicate

Durata dell'assegno: 36 mesi

Area scientifica: 09 – Ingegneria industriale e dell'informazione

Settore concorsuale: 09/D1 – Scienza e tecnologia dei materiali

Settore scientifico disciplinare: ING-IND/22 – Scienza e tecnologia dei materiali

Responsabile scientifico: Prof. Tommaso Pastore

Il progetto di ricerca si basa sullo studio delle condizioni elettrochimiche di formazione del film di passività sulle armature delle strutture in cemento armato e della loro resistenza alla corrosione. Lo studio sarà effettuato su calcestruzzi realizzati con cementi tradizionali e innovativi a basso impatto ambientale. Verranno realizzati diversi impasti, con leganti a base pozzolanica, alluminosa e di geopolimeri, verranno inoltre studiate miscele di questi cementi con diverse percentuali di portland. In questi ambienti sarà studiata la resistenza alla corrosione delle armature, in funzione del pH del conglomerato cementizio, del suo potere tamponante, della sua velocità di carbonatazione e della velocità di diffusione degli ioni cloruro al suo interno. Sarà inoltre valutato l'effetto di inibitori di corrosione da impasto sulla cinetica di formazione e sul grado di protettività del film passivo sulle armature, in base alla capacità di rallentare l'innesco della corrosione.

CODICE N. 6

PROGETTO DI RICERCA

"Il cervello creativo": neuromodulazione del pensiero divergente nell'invecchiamento normale e patologico

Struttura di ricerca: Dipartimento di Scienze umane e sociali

Durata dell'assegno: 36 mesi

Area scientifica: 11 - Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche

Settore concorsuale: 11/E1 - Psicologia generale, psicobiologia e psicomatria

Settore scientifico disciplinare: M-PSI/02 - Psicobiologia e psicologia fisiologica

Responsabile scientifico: Prof.ssa Maria Luisa Rusconi

L'obiettivo del progetto sarà di verificare se anche nell'anziano sano (come nei giovani ed adulti) esista una relazione tra stimolazione tramite tDCS delle aree fronto-parietali e le abilità di pensiero divergente. Scopo principale sarà quello di utilizzare una tecnica di neuromodulazione (tDCS) per favorire il miglioramento delle abilità di pensiero flessibile, sia in un'ottica di promozione del benessere (anziano sano) che di prevenzione delle Demenze (pazienti MCI). Un percorso di potenziamento del pensiero flessibile per contrastare la perseverazione e la rigidità che caratterizza questi pazienti può rivelarsi molto utile in un'ottica di gestione dell'anziano da parte del caregiver per affrontare al meglio la vita quotidiana, il problem solving e a scopo preventivo per il possibile insorgere di un decadimento cognitivo.

CODICE N. 7

PROGETTO DI RICERCA

Controversial advertizing: comportamento del consumatore e risposte competitive

Struttura di ricerca: Dipartimento di Scienze aziendali, economiche e metodi quantitativi

Durata dell'assegno: 36 mesi

Area scientifica: 13 – Scienze economiche e statistiche

Settore concorsuale: 13/B2 – Economia e gestione delle imprese

Settore scientifico disciplinare: SECS-P/08 – Economia e gestione delle imprese

Responsabile scientifico: Dott. Giuseppe Pedeliento

L'advertising tradizionale è sempre meno efficace. Per questo molte imprese stanno ricorrendo ad una strategia comunicativa che fa leva sul cosiddetto 'controversial advertisement' (CA). Per CA si intende una forma di pubblicità che può generare imbarazzo, fastidio, disgusto, offesa o indignazione (cfr. Waller, 2005) a causa della dubbia moralità del prodotto pubblicizzato (e.g. armi), dell'utilizzo di uno stile narrativo non adatto (e.g. enfasi sul sentimento di paura), del modo con cui lo spot è eseguito (e.g. impiega testimonial controversi) (cfr. Camenisch, 1991; Henthorne & LaTour, 1995; Waller, 2006; Nebenzahl & Jaffe, 1998). Il CA produce effetti sia positivi che negativi.

Accresce l'esposizione mediatica della pubblicità e genera una discussione attiva attorno al brand (Waller, 2006; Eckler & Bolls, 2011) ma espone la marca a critiche molto forti che possono sminuirne il valore (brand equity) (Crosier & Erdogan, 2001; Fam & Waller, 2004). Brand come McDonald's e D&G hanno dovuto fare pubblica ammenda dopo avere utilizzato forme di CA. Mentre altri (e.g. Nike e Gillette) hanno pagato il ricorso a forme di CA con violenti boicottaggi.

Malgrado sia molto praticato, il CA ha ricevuto scarsa attenzione scientifica (Moraes & Michaelidou, 2017). Gli studi ad oggi disponibili si sono concentrati su: 1) come i consumatori percepiscono e processano il CA (e.g. Theodorakis & Painesis, 2018), 2) quali attributi soggettivi (e.g. Wang et al., 2018) o culturali (e.g. Gibbs & Ilkan, 2008) influiscono sul giudizio/accettazione verso il CA; 4) cosa rende un advertisement un CA (e.g. Waller, 2004), e 4) se il media di diffusione influisce sulla formazione di attitudini verso il CA (e.g. Sabri, 2017). La letteratura mostra due gap.

1. Malgrado sia risaputo che il CA generi dibattito, nessuno studio empirico è stato condotto per poter comprendere la natura di tale dibattito.

2. Nessuno studio si è focalizzato sulle pratiche di 'real time advertising' (cfr. McKenna, 1995; Oliver et al., 1998) attraverso cui altri brand sfruttano la notorietà acquisita da una pubblicità controversa riprendendone la creatività e riproponendola in chiave ironica per ottenerne dei ritorni di immagine.

Le principali domande di ricerca possono essere formalizzate come segue:

1) Quali sono le motivazioni che portano i consumatori ad appoggiare o a condannare i brand che ricorrono al CA?

2) Esistono dei profili tipici di contestatori e sostenitori del CA?

3) Quali sono le reazioni dei consumatori a forme di real time advertising poste in atto da altri brand quando il CA genera forte attenzione mediatica?

A livello metodologico si procederà all'estrazione automatizzata di user generated content (i.e. commenti online) con software di 'data scraping' (e.g. Python) su un set di CA e di real time advertisement canalizzati sui profili media di brand selezionati. Una volta estratti, i commenti saranno oggetto di una content analysis quali-quantitativa basata sulle indicazioni metodologiche prescritte da Krippenroff (2012) che prevede l'identificazione di testi raggruppati in categorie di contenuto via via più dettagliate. Create le categorie di contenuto, le informazioni saranno poi oggetto di ulteriori analisi distinte sulla base di diversi approcci: positiviste (con l'utilizzo di software quali NVivo o R) o post-positiviste, e.g. critical discourse analysis (Fairclough, 1992). Il protocollo è stato già testato e validato in test pilota svolti dal proponente su un database di circa 7,000 commenti (Pedeliento et al., 2018).

Le attività saranno organizzate con queste cadenze temporali:

I anno: predisposizione metodologia di scraping e analisi, estrazione commenti, creazione database, analisi dei contenuti testuali, revisione sistematica della letteratura.

II e III anno: preparazione e diffusione output di ricerca.

CODICE N. 8

PROGETTO DI RICERCA

Strategie interazionali nell'intervista televisiva spagnola: il caso del programma "Salvados" del giornalista Jordi Évole

Struttura di ricerca: Dipartimento di Lingue, letterature e culture straniere

Durata dell'assegno: 36 mesi

Area scientifica: 10 - Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

Settore concorsuale: 10/I1 - Lingue, letterature e culture spagnola e ispano-americane

Settore scientifico disciplinare: L-LIN/07 - Lingua e traduzione - Lingua spagnola

Responsabile scientifico: Prof. Giovanni Garofalo

1) Obiettivo

L'obiettivo del progetto consiste nell'analisi delle strategie interazionali in lingua spagnola all'interno di uno dei più importanti generi giornalistici orali: l'intervista. A tale scopo, lo studio prenderà in esame un corpus di trascrizioni di un programma televisivo di grande successo, Salvados, trasmesso in Spagna dal canale La Sexta, dal 2009 al 2019.

2) Definizione dell'ambito della ricerca

La ricerca proposta si articola su un doppio versante di indagine, qualitativo e quantitativo, sul discorso orale in spagnolo. Prendendo le mosse dalla teoria generale dell'analisi della conversazione (Goffman 1967; Garfinkel 1967; Sacks, Schegloff, Jefferson 1974; Heritage 1984, Drew & Heritage 1992, Fele 2007) e dell'intervista (Arfuch 1992, 1995; Greatbatch 1985, 1986, 1988, 1992; Clayman 1987; Houtkoop-Steenstra 1990), si metteranno in luce, in primo luogo, i caratteri qualitativi salienti del genere "intervista giornalistica" come interazione di tipo istituzionale (Heritage, Greatbach 1991; Orletti 2000), caratterizzata da una predeterminazione dei ruoli comunicativi assunti dagli interagenti (rispettivamente, "chi domanda" e "chi risponde") e da strategie pragmatiche variabili, negoziate localmente, mediante le quali questi ultimi realizzano i loro scopi comunicativi. In secondo luogo, la disamina del discorso orale si fonderà su dati lessicometrici quantificabili, ricavati mediante la metodologia della Linguistica dei Corpora (Baker 2006; Biber, Conrad & Reppen 1998; McEnery & Wilson 2001; Partington, Morley & Haarman 2004; Sinclair 2003, 2004a, 2004b, Stubbs 1996, Corpas Pastor 2008, Parodi 2007), disciplina che indaga le regolarità linguistiche che emergono dai testi di studio in formato digitale, con l'ausilio di specifici software di concordanza.

3) Descrizione del progetto

Il caso di studio si concentrerà sul programma Salvados, talk show di approfondimento politico-sociale condotto dal giornalista Jordi Évole e trasmesso in Spagna dalla rete La Sexta, appartenente al gruppo Atresmedia. Per lo stile mordace e a tratti irriverente del conduttore, il programma ha riscosso un notevole successo in Spagna, testimoniato dalle 14 stagioni, articolate in più di 70 puntate (di circa un'ora ciascuna), trasmesse dal 2008 al 2019. Per questa ricerca, verrà selezionato un corpus di circa dieci puntate (pari a circa 10 ore) del programma, a partire dalla terza stagione (2009), punto di svolta nel format del programma, che da quella data diventa esclusivamente imperniato sulle interviste. Il progetto che si intende realizzare si articola in tre fasi:

a. La prima consisterà nelle trascrizioni delle videoregistrazioni e nella costituzione di un corpus sufficientemente ampio di testi in formato elettronico (.txt) di almeno 500.000 parole, sul quale condurre successivamente un'indagine al contempo corpus-based (fase b) e corpus-driven (fasi b e c) (Tognini-Bonelli 2001). Il corpus verrà compilato ed etichettato mediante la piattaforma on line Sketch Engine. Le parti del corpus oggetto di analisi qualitativa saranno invece trascritte secondo la metodologia individuata dal gruppo Val.Es.Co dell'Università di Valencia (Briz & Val.Es.Co. 2002).

b. Nella seconda fase, lo studio verrà condotto secondo un approccio qualitativo basato sui dati testuali e si procederà a redigere una rassegna delle strategie pragmatiche effettivamente riscontrabili nei testi trascritti, sulla scorta dei principali studi descrittivi sul genere "intervista giornalistica" come interazione istituzionale asimmetrica (Heritage 1985; Heritage, Greatbach 1991, Hidalgo Downing 2009, 2016). In particolare, a partire dai concetti di footing (Goffman 1981, ossia 'ridefinizione' e 'riallineamento' continuo della posizione discorsiva che i parlanti assumono nel corso dell'interazione) e di neutralità (Clayman 1988, 1992), si descriveranno gli eventuali footing shifts di Évole, volti a mantenere l'imparzialità dell'intervistatore o, viceversa, a coinvolgerlo emotivamente quale 'intervistatore militante' e ideologicamente polarizzato. In linea di principio, l'equidistanza ideologica del conduttore costituisce

l'atteggiamento deontologico auspicabile e atteso, giacché "news interviewers are supposed to be objective in their work. This means, among other things, that they should not allow their personal opinion to enter into the interviewing process; to the best of their ability they are supposed to remain neutral as they interact with public figures" (Clayman 1992: 163).

In base a questo criterio di riferimento, si osserverà la struttura reale dell'interazione verbale, a seconda del possibile footing assunto dall'interagente nella classificazione di Goffman (1971, 1979, 1981), ossia come semplice macchina fonica, come autore o come responsabile. Le implicazioni del cambiamento del ruolo dell'intervistatore verranno descritte, in particolare, esaminando le sue formulazioni o "pratiche di glossa" (Garfinkel e Sacks 1970, Orletti 1983), ossia i metacommenti dell'intervistatore volti "in maniera esplicita alla razionalizzazione, alla contrattazione del significato di ciò che sta accadendo nell'interazione in corso" (Orletti 1983: 82). Tali 'interventi di regia' manifestano il dominio semantico e strategico dell'intervistatore sul flusso interazionale e, come tali, possono risultare estranei al concetto di neutralità anzidetto. A tal proposito, ai fini della pianificazione e del controllo del discorso, assume particolare rilievo funzionale il cosiddetto "terzo turno" (Sinclair, Coulthard 1975; Coulthard 1977; Atkinson, 1982; Frankel 1984; Heritage & Greatbach 1991, Garofalo 2016, 2017), al quale l'intervistatore può ricorrere per "sottolineare concetti, tirare conclusioni, stabilire nessi concettuali" (Orletti 2000: 43). Infine, lo studio puntuale dell'articolazione dei turni di parola, dei segnali di reazione (Schegloff 1982, Jefferson 1984), delle interruzioni (Gallardo Paúls 1996, Beattie 1982) o degli enunciati eco (Reyes 1996, Ruiz Gurillo 2006, Calaresu 2015) consentirà di identificare i luoghi dell'intervista in cui emerge più chiaramente la soggettività di Évole, con la conseguente possibile trasformazione del colloquio in un confronto militante di idee (Orletti 2000: 81, Schiffrin 1982). Con l'abbandono dell'equidistanza da parte dell'intervistatore e con la possibile reazione dell'intervistato, infatti, viene infranta la struttura generica prototipica dell'intervista e si attivano nuove cornici di contesto all'interno dell'interazione stessa.

c. La terza fase prevede un esame dei principali dati lessicometrici ricavabili dal corpus e che possano far luce sulla "presa di posizione discorsiva" (stance o engagement) dell'intervistatore e dell'intervistato, ad es. la wordlist e le keywords (Baker 2006), le concordanze (Sinclair 2003) delle keywords più significative (Scott 1997), l'osservazione della loro preferenza/prosodia semantica (Stubbs 2001, O'Halloran 2007) e del valore cognitivo/valutativo delle collocazioni (lexical priming, Hoey, 2003, 2004, 2005) e delle sequenze ricorrenti di parole (lexical bundles Biber 2005), classificate nelle loro tre funzioni primarie (espressioni di atteggiamento; elementi organizzatori del discorso ed espressioni referenziali, si veda Biber, Conrad e Cortés 2004). L'obiettivo di questo terzo step del progetto consiste nel complementare lo studio qualitativo corpus-based della struttura dell'intervista con la precisa quantificazione dei possibili elementi modalizzanti presenti nei testi che manifestano la soggettività degli interagenti (elementi avverbiali, connettori pragmatici e marcatori evidenziali, elementi polifonici, ecc. Barrenechea 1979, Serrano-Dolader, Porroche Ballesteros y Martín Zorraquino 2015, Hill & Irvine 1993), lasciando che siano i dati quantitativi a orientare il processo di interpretazione del discorso. Tale approccio corpus-driven consente infatti di corroborare le intuizioni che orientano la fase b) ed eventualmente di rettificarle o approfondirle in base ai risultati emersi dall'interrogazione del corpus di studio.

4) Tempi di realizzazione e calendario delle attività

Il calendario di lavoro è articolato in quattro periodi: il primo, della durata di 9 mesi, consisterà nella predisposizione del corpus (di cui al precedente punto 3, a) e nella raccolta e studio di tutta la bibliografia critica pertinente. Nel secondo periodo, di 15 mesi, verrà effettuata l'analisi dei dati corpus secondo la metodologia qualitativa e quantitativa descritta ai punti 3, a) e b) precedenti. Il terzo periodo, della durata di 6 mesi, consisterà nella diffusione dei risultati ottenuti attraverso comunicazioni a congressi e pubblicazioni scientifiche. Infine, il quarto e ultimo periodo, di 6 mesi, consisterà nella preparazione di una monografia che raccoglierà i risultati dell'indagine.

5) Originalità e ricaduta sull'avanzamento della conoscenza

L'aspetto più originale della ricerca consiste nell'intenzione di conciliare la prospettiva qualitativa e quella quantitativa nello studio dell'intervista come interazione in un contesto istituzionale. L'ampia letteratura esistente sull'analisi dell'interazione verbale sorge infatti nell'alveo degli studi sociologici (con particolare riferimento all'etnometodologia di Harold Garfinkel) e sociolinguistici, filoni di studio che "adottano un'impostazione qualitativa e vedono nel linguaggio uno strumento di costruzione della realtà sociale" (Orletti 2000: 10). Anche in ambito ispanico, i principali studi sull'analisi conversazionale (ad es., Tusón Valls 1997, Cestero Mancera 2000, Briz Gómez 2001, Payrató 1995) optano principalmente per una prospettiva qualitativa di taglio pragmatico o sociolinguistico, raramente supportato da una puntuale quantificazione dei meccanismi conversazionali descritti. Con l'ausilio della metodologia della linguistica dei corpora, la ricerca qui proposta intende dunque contemperare la riflessione teorica con una osservazione corpus based e corpus driven dell'interazione e, sulla base di una raccolta di testi sufficientemente rappresentativa, ci si propone di giungere a una descrizione più oggettiva delle dinamiche conversazionali che presiedono all'intervista giornalistica e delle strategie discorsive che

evidenziano la soggettività e la valutazione degli interagenti. Va rilevato che l'analisi di testi orali supportata dall'uso di strumenti informatici, è un campo molto promettente (De Cock 2014; Potts, Bednarek, Caple 2015; Llisterri 1996), che può senz'altro far luce sull'ambito di ricerca in parola. Va infine sottolineato che questo studio porrà il ricercatore nelle condizioni di sviluppare un lavoro di analisi e di acquisire competenze metodologiche nell'ambito della Linguistica dei Corpora applicate allo studio del discorso orale, essenziali per affrontare in futuro studi più approfonditi sull'oralità, ad es., la descrizione di altri formati di interazione giornalistica in spagnolo o la disamina delle strategie discorsive caratteristiche dei telegiornali, marcatamente soggettive specie nella realtà spagnola. Inoltre, la presente ricerca può costituire il punto di partenza per analisi future della comunicazione orale nella prospettiva dell'Analisi Critica del Discorso assistita dai corpora (Corpus-Assisted Critical Discourse Analysis), metodologia che nella sua applicazione allo studio della lingua dei media ha trovato terreno fertile (Van Dijk 1985, 1995; Fairclough 2003, 2010; Wodak y Meyer 2003) e sta dimostrando la sua vitalità e le sue ampie potenzialità (Bednarek, Caple 2014).

Iniziale bibliografia di riferimento

- Arfuch, L. (1992). *La interioridad pública. La entrevista como género*. Buenos Aires. Cuadernos de la Facultad de Ciencias Sociales.
- Arfuch, L. (1995). *La entrevista, una invención dialógica*. Barcelona. Paidós.
- Atkinson, J. M. (1982). "Understanding Formality: Notes on the Categorization and Production of 'Formal interaction'", in *British Journal of Sociology* 33: 86-117.
- Baker, P. (2006). *Using Corpora in Discourse Analysis*. London. Continuum.
- Barrenechea, A. M. (1979). "Operadores pragmáticos de actitud oracional: los adverbios en -mente y otros signos", in Barrenechea, A. M. et al. (a cura di). *Estudios lingüísticos y dialectológicos*. Buenos Aires. Hachette: 39-59.
- Beattie, G. W. (1982). "Turn-taking and interruption in political interviews: Margaret Thatcher and Jim Callaghan compared and contrasted", in *Semiotica* 39 (1/2): 93-114.
- Bednarek, M., Caple, H. (2014). "Why do news values matter? Towards a new methodological framework for analysing news discourse in Critical Discourse Analysis and beyond", in *Discourse & Society* 25 (2): 135-158.
- Biber, D. (2005). "Paquetes léxicos en textos de estudio universitario. Variación entre disciplinas académicas". *Revista Signos* 38(57): 19-29.
- Biber, D., Conrad, S., Cortés, V. (2004). "If you look at... : Lexical bundles in university teaching and textbooks". *Applied Linguistics*, 25 (3): 371-405.
- Biber, D.; Conrad, S.; Reppen, R. (1998). *Investigating Language Structure and Use*. Cambridge. Cambridge University.
- Boden, D., Zimmerman, D. H. (a cura di) (1991). *Talk and Social structure*. Cambridge. Polity Press.
- Briz Gómez, A. (2001). *El español coloquial en la conversación*. Barcelona. Ariel.
- Briz, A., Grupo Val.Es.Co. (2002). "La transcripción de la lengua hablada: el sistema del grupo Val.Es.Co.", in *Español Actual* 77: 1-29.
- Calaresu, E. (2015). "Sull'origine dialogica di alcune strutture sintattiche. Domande-eco, temi sospesi e grammaticalizzazione 'verticale'", in Busà, M. G.; Gesuato, S. (a cura di), *Lingue e contesti. Studi in onore di Alberto M. Mioni*, Padova: Cleup: 597-608.
- Carter, R. (2004). "Introduction" in Sinclair, J. *Trust the Text. Language, corpus and discourse*, London & New York. Routledge: 1-6.
- Cestero Mancera, A. Mª (2000). *El intercambio de turnos de habla en la conversación*, Alcalá de Henares. Universidad de Alcalá.
- Clayman, S. E. (1987). *Generating News: The Interactional Organization of News Interviews*. Tesi di dottorato inedita. University of California, Santa Barbara.
- Clayman, S. E. (1988). "Displaying neutrality in television news interviews", in *Social Problems* 35: 474-92.
- Clayman, S. E. (1992). "Footing in the achievement of neutrality: the case of news-interview discourse", in Drew P. e J. Heritage (a cura di): 163-198.
- Corpas Pastor, G. (2008). *Investigar con corpus en traducción: los retos de un nuevo paradigma*. Frankfurt am Main. Peter Lang.
- Coulthard, M. (1977). *An Introduction to Discourse Analysis*. London. Longman.
- De Cock, B. (2014). *Profiling Discourse Participants. Forms and functions in Spanish conversation and debates*. Amsterdam/Philadelphia. John Benjamins.
- Drew P., J. Heritage (a cura di) (1992). *Talk at Work. Interaction in Institutional Settings*. Cambridge. Cambridge University Press.
- Fairclough, N. (2003). *Analysing discourse: textual analysis for social research*. London. Routledge.

- Fairclough, N. (2010). *Critical Discourse Analysis. The Critical Study of Language*, Harlow UK. Pearson Education Limited.
- Fele, G. (2007). *L'analisi della conversazione*. Bologna. Il Mulino.
- Frankel, R. M. (1984). "From Sentence to Sequence: Understanding the Medical Encounter Through Microinteractional Analysis", in *Discourse Processes* 7(2): 135-170.
- Gallardo Paúls, B. (1996). *Análisis conversacional y pragmática del receptor*. Valencia. Ediciones Episteme.
- Garfinkel, H. (1967). *Studies in Ethnomethodology*. Prentice Hall. Englewood Cliffs.
- Garfinkel, H., Sacks, H. (1970). "On Formal Structures of Practical Action", in McKinney, J.C., Tiryakian, E. A. (a cura di). *Theoretical Sociology*. New York. Appleton Century Crofts: 338-366.
- Garofalo, G. (2016). "¿Jura o promete decir la verdad sobre lo que se le pregunte? La práctica de la prueba como actividad interaccional en un juicio del Tribunal del Jurado". in *Orillas. Revista d'Ispanística*, 5: 1-24
- Garofalo, G. (2017). "¿Es que Ud. no sabe con quién está hablando! Gestión del poder interaccional en el examen de peritos en sede judicial". in Calvi, M.V.; Hernán Gómez-Prieto, B.; Landone, E. (eds.). *El español y su dinamismo: redes, irradiaciones y confluencias*. Roma. Aispi Edizioni: 109-129
- Goffman, E. (1967). *Interaction Ritual: Essays on Face-to-Face Behaviour*. Harmondsworth, UK. Penguin.
- Goffman, E. (1971). *Relations in Public: Microstudies of the Public Order*. New York. The Free Press.
- Goffman, E. (1979). "Footing", in *Semiotica* 25: 1-29.
- Goffman, E. (1981). *Forms of Talk*. Philadelphia. University of Pennsylvania Press.
- Greatbatch, D. (1985). *The Social Organization of News Interview Interaction*. Tesi di dottorato inedita. University of Warwick (England).
- Greatbatch, D. (1986). "Aspects of Topical Organization in News Interviews: the Use of Agenda-Shifting Procedures by Interviews", in *Media, Culture and Society* 8:441-455.
- Greatbatch, D. (1988). "A Turn-Taking System for British News Interviews", in *Language in Society* 17: 401-30.
- Greatbatch, D. (1992). "On the management of disagreement between news interviews", in Drew P., J. Heritage (a cura di): 101-36.
- Heritage, J. C. (1985). "Analyzing News Interviews: Aspects of the Production of Talk for an Overhearing Audience", in van Dijk (1985). Vol. III (Discourse and Dialogue): 95-116.
- Heritage, J. C., Greatbatch, D. (1991). "On the institutional character of institutional talk: the case of news interviews", in Boden, D., Zimmerman, D. H. (a cura di) (1991): 93-137.
- Heritage, J. C. (1984). "A Change of State Token and Aspects of Its Sequential Placement", in Atkinson, J. M., Heritage, J. C. (a cura di). *Structures of Social Action: Studies in Conversation Analysis*. Cambridge. Cambridge University Press: 299-345.
- Hidalgo Downing, R. (2009). "Políticos y ciudadanos: análisis conversacional de la entrevista política", in *Revista Electrónica de Lingüística Aplicada*, 8: 89-101.
- Hidalgo Downing, R. (2016). "La pregunta en la entrevista política: secuencialidad, posicionamiento, construcción del rol", en Bañón Hernández, A. M., Espejo Muriel, M. d. M., Herrero Muñoz-Cobo, B., López Cruces, J. L. (eds). *Oralidad y análisis del discurso. Homenaje a Luis Cortés Rodríguez*. Almería. Universidad de Almería.
- Hill, J.H., Irvine, J.T. (1993). *Responsibility and evidence in oral discourse*. Cambridge. Cambridge University Press.
- Hoey, M. (2003). "Why grammar is beyond belief". In J.-P. van Noppen, C. Den Tanndt, & I. Tudor (Eds.), *Beyond: New perspectives in language, literature and ELT* (Belgian journal of English language and literature, new series, 1, Ghent, Belgium: Academia Press, pp. 183-96.
- Hoey, M. (2004). "The textual priming of lexis". In S. Bernadini, G. Aston, & D. Stewart (Eds.), *Corpora and language learners*, Amsterdam, Netherlands: John Benjamins, pp. 21-41.
- Hoey, M. (2005). *Lexical priming: A new theory of words and language*. Abingdon, England: Routledge.
- Houtkoop-Steenstra, J. P. (1990). "Normative and Analytical Perspectives on Interviewing Techniques", in Pinkster H., Genee I. (a cura di). *Unity in Diversity*. Dordrecht-Providence. Foris Publication: 133-151
- Jefferson, G. (1984). "Notes on a Systematic Deployment of the Acknowledgement Tokens 'yeah' and 'mm hm'", in *Papers in Linguistics* 17: 197-206.
- Llisterri, J. (1996). Preliminary recommendations on spoken texts. EAGLES Documents EAG-TCWG-STP/P. May 1996. Consultable en <http://www.ilc.cnr.it/EAGLES96/spokentx/spokentx.html>
- McEnery, T.; Wilson, A. (2001). *Corpus Linguistics*. Edinburgh. Edinburgh University Press.
- O'Halloran, K. A. (2007). "Critical discourse analysis and the corpus-informed interpretation of metaphor at the register level". *Applied Linguistics* 28: 1-24.
- Orletti, F. (1983). "Pratiche di glossa" in Orletti, F. (a cura di). *Comunicare nella vita quotidiana*. Bologna. Il Mulino: 77-103.
- Orletti, F. (2000). *La conversazione diseguale: potere e interazione*. Roma. Carocci editore.
- Parodi, G. (2007). *Working with Spanish Corpora*. London. Continuum.

- Partington, A., Morley, J., Haarman, L. (2004), *Corpora and Discourse*, Bern. Peter Lang.
- Payrató, L. (1995). "Transcripción del discurso coloquial". En L. Cortés (Ed.), *El español coloquial. Actas del I simposio sobre análisis del discurso oral*. Almería, 23-25 de noviembre de 1994. Almería: Servicio de Publicaciones de la Universidad de Almería: 43-70.
- Potts, A., Bednarek, M., Caple, H. (2015). "How can computer-based methods help researchers to investigate news values in large datasets? A corpus linguistic study of the construction of newsworthiness in the reporting on Hurricane Katrina", in *Discourse and Communication* 9 (2): 149-172.
- Reyes, G. (1996). *Los procedimientos de cita: citas encubiertas y ecos*. Madrid. Arco Libros.
- Ruiz Gurillo, L. (2006). *Hechos pragmáticos del español*. Alicante. Universidad de Alicante.
- Sacks, H., Schegloff, E., Jefferson, G. (1974). "A Simplest Systematics for the organization of Turn Taking for Conversation", in *Language* 50 (4): 696-735. Ristampato in Schenkein, J. (a cura di) (1978), *Studies in the Organization of Conversational Interaction*. London. Academic Press: 8-55.
- Schegeloff, E. A. (1982). "Discourse as an Interactional Achievement: Some Uses of 'uh huh' and Other Things that Come Between Sentences", in Tannen, D. (a cura di). *Analyzing Discourse: Text and Talk*. Georgetown University Roundtable on Languages and Linguistics. Washington D.C. Georgetown University Press: 71-93.
- Schiffrin, D. (1982). "Cohesion in Everyday Discourse: The Role of Paraphrase", in *Sociolinguistic Working Paper* 97: 1-15.
- Scott, M. (1997). "PC Analysis of Key Words – And Key Key Words", in *System*, Vol. 25 (2): 233-245.
- Serrano-Dolader, D., Porroche Ballesteros, M., Martín Zorraquino, M.A. (2015) (eds.). *Aspectos de la subjetividad en el lenguaje*, Zaragoza, Institución Fernando el Católico.
- Sinclair, J. (2003). *Reading Concordances*. London. Longman.
- Sinclair, J. (2004a). *How to use corpora in language teaching*. Amsterdam. Benjamins.
- Sinclair, J. (2004b). *Trust the Text: Language, Corpus and Discourse*, London and New York, Routledge.
- Sinclair, J. M., Coulthard, R. M. (1975). *Towards an Analysis of Discourse. The English Used by Teachers and Pupils*. London. Oxford University Press.
- Stubbs, M. (1996). *Text and Corpus Analysis: Computer-Assisted Studies of Language and Culture*, Oxford, Blackwell.
- Stubbs, M. (2001). "Texts, corpora, and problems of interpretation: a response to Widdowson". In *Applied Linguistics* 22: 149-172.
- Tognini-Bonelli, E. (2001). *Corpus Linguistics at Work*. Amsterdam & Philadelphia. John Benjamins.
- Tusón Valls, A. (1997). *Análisis de la conversación*. Barcelona. Ariel.
- Van Dijk, T. A. (1995). "Power and the News Media", in Paletz, D. (a cura di). *Political communication in action: states, institutions, movements, audiences*. Cresskill, NJ. Hampton Press: 9-36.
- Van Dijk, T. A. (a cura di) (1985). *Handbook of Discourse Analysis*. London. Academic Press.
- Wodak, R., Meyer, M. (2003). *Métodos de análisis crítico del discurso*, Barcelona, Gedisa [2001].

CODICE N. 9

PROGETTO DI RICERCA

Le microfondazioni dell'imprenditorialità nelle imprese familiari: indagine sulla famiglia imprenditoriale come struttura complessa

Struttura di ricerca: Dipartimento di Ingegneria gestionale, dell'informazione e della produzione

Durata dell'assegno: 36 mesi

Area scientifica: 09 – Ingegneria industriale e dell'informazione

Settore concorsuale: 09/B3 – Ingegneria economico-gestionale

Settore scientifico disciplinare: ING-IND/35 – Ingegneria economico-gestionale

Responsabile scientifico: Prof. Tommaso Minola

In quali condizioni le imprese sono propense all'innovazione e al rinnovamento? Essendo la maggior parte delle imprese di matrice familiare, quale è il ruolo della famiglia nei processi imprenditoriali? Nonostante la loro rilevanza, il tema ha ricevuto finora scarsa attenzione negli studi di management e generato risultati contrastanti. Una strategia di ricerca per rispondere ad essi consiste nello studio delle microfondazioni – spiegazioni causali centrate sugli agenti e l'interazione tra essi – del fenomeno imprenditoriale.

Il tentativo di dare microfondazioni a fenomeni aggregati a livello meso e macro ha contraddistinto una parte rilevante della scienza economica degli ultimi decenni, dando origine a molteplici percorsi di ricerca. Più recentemente gli studi manageriali hanno intrapreso lo studio di processi micro in vari domini (apprendimento organizzativo, emergere di paradossi, tensioni e routines, processi di legittimazione).

Il presente progetto si inserisce all'interno di un dibattito orientato a fornire microfondazioni allo studio dei fenomeni di imprenditorialità nell'impresa familiare. Tali fenomeni rientrano nello spettro delle corporate entrepreneurship (CE) che include innovazione, rinnovamento strategico, e creazione di nuove imprese.

In questo progetto, la ricerca di microfondazioni è intesa specificatamente come studio dei meccanismi causali alla base della CE. Il progetto poggia su alcune assunzioni:

- I fenomeni di CE sono manifestazioni a livello aggregato di microprocessi. La spiegazione della CE va ricercata al livello di aggregazione sottostante, cioè individuale
 - La spiegazione ha natura meccanicistica. Il livello individuale spiega adeguatamente i fenomeni aggregati se gli agenti sono inseriti e interagiscono in strutture complesse
 - Nel caso di CE nell'impresa familiare, la struttura complessa è la famiglia imprenditoriale (FI) che ne costituisce il "meccanismo" precipuo
 - La FI ha valore causalmente esplicativo in virtù della modalità organizzativa degli agenti al suo interno
- Il progetto intende sviluppare un apparato teorico causale-meccanicistico che sia empiricamente corroborato per dare fondamento ai fenomeni di imprenditorialità nelle imprese familiari.

CODICE N. 10

PROGETTO DI RICERCA

La gestione delle decisioni di offshoring e reshoring: una ricerca meta-analitica

Struttura di ricerca: Dipartimento di Ingegneria gestionale, dell'informazione e della produzione

Durata dell'assegno: 12 mesi

Area scientifica: 09 - Ingegneria industriale e dell'informazione

Settore concorsuale: 09/B3 - Ingegneria economico-gestionale

Settore scientifico disciplinare: ING-IND/35 - Ingegneria economico-gestionale

Responsabile scientifico: Prof. Matteo Kalchschmidt

L'offshoring e il reshoring sono due alternative nell'ambito della rilocalizzazione manifatturiera. Sebbene l'offshoring sia stato studiato a lungo in letteratura, il reshoring viceversa è un fenomeno relativamente nuovo, pertanto meno studiato. Tale fenomeno si riferisce al trasferimento delle attività produttive di un'impresa da un paese estero alla nazione d'origine. Naturalmente, il reshoring non può essere implementato a meno che non ci sia stata una precedente decisione di offshoring. Nonostante questa chiara connessione, l'offshoring e il reshoring sono stati prevalentemente studiati separatamente. Nel filone di letteratura emergente sul reshoring, sono stati condotti numerosi casi di studio allo scopo di acquisire una più profonda comprensione delle decisioni di localizzazione delle aziende manifatturiere e del contesto in cui tali decisioni si inseriscono. Tuttavia, non sono ancora stati messi in atto sforzi volti all'aggregazione della conoscenza acquisita dai casi di studio primari, esiste pertanto l'opportunità di far progredire la conoscenza aggregando i risultati dei singoli studi.

Di conseguenza, questo progetto di ricerca mira ad accumulare la conoscenza generata dagli studi precedenti in tre fasi:

1. Utilizzare una metodologia di meta-synthesis, con lo scopo di analizzare i casi di studio sul reshoring esistenti in letteratura e di sviluppare un framework per guidare futuri casi studio, specificando gli aspetti che comprendono una descrizione completa del caso e quindi includendo il precedente processo di offshoring.
2. Utilizzare una metodologia di meta-analysis quantitativa al fine di studiare come i fattori contingenti influenzino i processi decisionali di offshoring e reshoring, sulla base dei casi di studio esistenti.
3. Arricchire i dati raccolti dai casi di studio esistenti e pubblicati in letteratura tramite il coinvolgimento degli autori di tali casi in una survey.

I principali contributi che questo studio mira a generare sono: 1) lo sviluppo di un framework per guidare la ricerca sul reshoring e 2) l'uso di una metodologia che non è stata ancora applicata in questo campo, risultante in una sintesi delle conoscenze esistenti sul reshoring.

La ricerca pone le basi per l'aggregazione dei risultati ottenuti dai casi di studio presenti in letteratura. Inoltre, sottolinea l'importanza per i ricercatori di partire dagli sforzi reciproci al fine di rendere comparabili le evidenze empiriche e far progredire la conoscenza sul tema emergente del reshoring.

CODICE N. 11

PROGETTO DI RICERCA

Gender Based Violence: progettare per prevenire. Un approccio etnografico per lo studio di best practices nel contesto italiano

Struttura di ricerca: Dipartimento di Scienze umane e sociali

Durata dell'assegno: 12 mesi

Area scientifica: 14 – Scienze politiche e sociali

Settore concorsuale: 14/C2 – Sociologia dei processi culturali e comunicativi

Settore scientifico disciplinare: SPS/08 – Sociologia dei processi culturali e comunicativi

Responsabile scientifico: Prof.ssa Cristiana Ottaviano

Nel contesto italiano la violenza contro le donne, o Gender Based Violence (GBV), è un fenomeno che non accenna a calare. Dall'ultimo rapporto EURES emerge infatti che nei primi dieci mesi del 2018 sono 106 le vittime di femminicidio, un dato che segna un incremento del 3% rispetto al 2017. A ciò si aggiungono i dati del "Rapporto SDGs" pubblicato nel 2018 dall'Istat; in cui emerge che nel 2015-16 il 4,1% delle ragazze che oggi ha meno di 30 anni ha subito violenza sessuale quando era minorenni; nel complesso il 31,5% delle donne ha subito una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 3% ha subito uno stupro e il 3,5% un tentato stupro.

L'ampiezza del fenomeno solleva interrogativi su una delle principali indicazioni contenute nella Convenzione d'Istanbul del 2011: la prevenzione della violenza contro le donne tramite l'adozione di interventi per promuovere cambiamenti socio-culturali, sia nelle donne che negli uomini, al fine di eliminare modelli di genere stereotipati, base di una cultura in cui la GBV è elemento strutturale.

Consapevoli che rilevare gli esiti di azioni di prevenzione sia un'operazione complessa, la presente ricerca parte dalle seguenti domande:

- Come viene recepita in Italia la Convenzione di Istanbul?
- Come viene progettata e realizzata la prevenzione?
- Quali best practices vengono attuate e in quali contesti formativi?
- È possibile individuare linee metodologiche comuni?

Per rispondere a tali interrogativi il progetto si pone l'obiettivo di analizzare 3/4 progetti formativi di prevenzione della GBV promossi da alcuni enti appartenenti all'Associazione Nazionale Educare alle Differenze (EaD). EaD viene individuata come studio di caso interessante perché opera sull'intero territorio nazionale, su varie fasce d'età e perché coinvolge realtà differenti impegnate nella prevenzione delle molteplici forme di GBV e nella valorizzazione delle differenze.

Tali peculiarità permettono di analizzare, adottando un approccio interdisciplinare e una metodologia quali-quantitative, obiettivi, processi e output di interventi realizzati in ottica preventiva. Oltre all'analisi critica, il lavoro di ricerca potrà inoltre portare alla progettazione di nuovi percorsi formativi e di un Handbook, destinati a formatori/trici e professionisti/e impegnati/e nella prevenzione della GBV.

La ricerca verrà condotta adottando una metodologia quali-quantitative. Nello specifico si utilizzerà l'etnografia con osservazione partecipante per studiare progetti formativi selezionati tra quelli offerti da EaD e verranno condotte 6/8 interviste a operatori e operatrici. Alla ricerca sul campo verrà affiancata un'analisi comparativa di tali progetti. Per sondare gli output dei progetti, all'inizio e al termine del percorso verrà somministrato un questionario ai/alle partecipanti.

La ricerca si articola in diverse fasi, quali: analisi della letteratura esistente in ambito italiano e internazionale, con attenzione alla GBV nei contesti formativi in ottica interdisciplinare, ricerca sul campo consistente nella mappatura dei possibili contesti in cui realizzare la ricerca e nell'identificazione dei/le formatori/trici da intervistare. A questa fase si affianca l'analisi comparativa dei progetti di prevenzione della GBV, l'etnografia con osservazione partecipante, la conduzione delle interviste a formatori e/o formatrici e la somministrazione dei questionari. Le ultime fasi della ricerca prevedono l'analisi del materiale raccolto, la produzione di report di ricerca di tipo accademico e operativo e, infine, l'invio di proposte di pubblicazione di un saggio a riviste scientifiche e della proposta dell'Handbook.

Con il presente progetto si intendono conseguire risultati su differenti livelli. Da un punto di vista teorico-metodologico, il progetto mira a sviluppare un approccio interdisciplinare, in cui l'analisi sociologica dialoga con contributi e conoscenze di ambito antropologico, pedagogico e giuridico. Parallelamente, l'approccio etnografico allo studio dei progetti di prevenzione delle forme di GBV, focalizzandosi sulle

metodologie messe in campo, permette di individuare possibili correlazioni tra contesto, target e intervento formativo. Ciò promuove una maggiore conoscenza delle relazioni tra frames culturali di riferimento in fase di progettazione e definizione degli obiettivi formativi, processi formativi messi in campo, contesto socio-culturale di intervento e cambiamenti socio-culturali auspicati. L'analisi delle metodologie adottate permette inoltre di cogliere caratteristiche "meta", identificabili come best practices, potenzialmente esportabili e condivisibili in contesti formativi diversificati. Tali pratiche verranno raccolte in un Handbook operativo, destinato a formatori, formatrici e professionisti/e impegnati/e e/o impegnati/e nella prevenzione della GBV. Tramite questo doppio livello analitico e operativo il progetto non solo intende promuovere un aumento della conoscenza e della consapevolezza, ma sostenere anche la potenziale attivazione di processi di sensibilizzazione e formazione sui temi della GBV e della valorizzazione delle differenze. Il progetto si colloca in questo modo entro il solco della prevenzione richiamato dalla Convenzione di Istanbul e ancora carente in Italia, come dichiarato nel "Rapporto ombra 2018 sull'attuazione della Convenzione di Istanbul in Italia" e trasmesso al GREVIO (Gruppo Esperte sulla Violenza del Consiglio d'Europa) e reso pubblico nell'ottobre 2018 da D.i. Re (Donne in Rete contro la violenza).

CODICE N. 12

PROGETTO DI RICERCA

Funzioni e forma del consenso nella sperimentazione clinica e nella relazione di cura

Struttura di ricerca: Dipartimento di Giurisprudenza

Durata dell'assegno: 12 mesi

Area scientifica: 12 – Scienze giuridiche

Settore concorsuale: 12/A1 – Diritto privato

Settore scientifico disciplinare: IUS/01 – Diritto privato

Responsabile scientifico: Prof. Roberto Pucella

La legge n. 219/2017 ("Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento") lancia una sfida culturale al mondo della sanità, e in particolare ai medici chiamati ad abbandonare la postura mentale della medicina paternalistica. La legge afferma la centralità del momento comunicativo dell'informazione medico-sanitaria ai fini della cura del malato, quale presupposto di una vera consensualità. Ciò premesso, parte della ricerca dovrà essere indirizzata alle questioni legate alla raccolta del consenso informato nell'ambito della sperimentazione clinica. Un aspetto problematico è legato alla questione della "randomizzazione" nella somministrazione dei farmaci, e segnatamente all'incertezza probabilistica riguardante le percentuali di efficacia dei farmaci sperimentali sui pazienti, posto che in ambito sperimentale neppure i medici sono in grado di quantificare i rischi connessi all'assegnazione di un farmaco "a" in luogo di un farmaco "b". Sicché occorre chiedersi come sia possibile, a tali condizioni, richiedere al paziente di esprimere un consenso che possa davvero definirsi "informato". Ulteriore profilo della ricerca dovrà riguardare il consenso alla sperimentazione espresso dal paziente incapace ricoverato in un reparto di terapia intensiva: in tale situazione occorre indagare come conciliare lo sviluppo della ricerca con l'impossibilità del paziente incosciente di dare il proprio consenso alla sperimentazione, posto che una disciplina troppo rigida del consenso potrebbe porre un freno al progresso scientifico.